

Sacre melodie e fini dicitori

Prosegue per le vie e le piazze di Ravenna la rassegna "In centro c'è spettacolo". Fra le novità dell'edizione '93: concerti di musica liturgica a S. Vitale e letture poetiche dai balconi. Tutti i giorni animazioni per strade con i clown di Mirabilandia.

«L'arte è una infinita fonte comunicativa che attraverso i secoli ci ha raccontato e ci racconta tuttora il contanto spirituale e materiale dell'essere umano sulla terra», così Matteo Ramon Arevalos presenta il breve ciclo di concerti "Arti e liturgia", inserito nella programmazione di "In centro c'è spettacolo", manifestazione artistica di strada che Ravenna ha assunto come tradizione settembrina e che viene promossa dalla cooperativa Ravenna Centro Storico, in collaborazione con il Comune e Ravenna Teatro. Gli eventi in programma sono in tutto 56, distribuiti in più di dieci luoghi del centro cittadino. Uno di questi spazi è la Basilica di S. Vitale. «Nella liturgia l'arte uditiva accompagna da secoli le funzioni sacre, con la sola pura voce (strumento umano per eccellenza) e successivamente anche con l'organo», continua il giovane musicista prelatosi in questa occasione all'ideazione del progetto. Ci si prepara allora all'ascolto della Corale Laurentiana di Imola diretta da Angiola Fiorentini che eseguirà brani da Palestrina a Kodaly (il 24 alle ore 19) e dell'organista sloveno Dalibor Miklavcic con brani di Buxtehude, Dupré, Alain (il 15, stessa ora). A questi due eventi Arevalos ne ha accostato uno di compressenza tra organo (Andrea Berardi) e flauto (quello eccellente di Vanni Montanari).

Evento che avverrà il 22, su brani solistici (Walther e Boismortier) e d'insieme (Teleman e anonimo del XVIII secolo). Farà da cornice l'esposizione di pitture di Sara Guberti.

L'altro aspetto nuovo per una

manifestazione che è arrivata a compiere il settimo anno di vita è la presenza di letture poetiche. Alcuni terrazzi del centro saranno palco e leggio per poeti ravennati di portata nazionale e internazionale.

Luciano Benini Sforza e Nevio Spadoni hanno curato la scelta degli autori da presentare: tra gli altri Ida Giorgioni Medri, Alessandro Ponti, Maria Laura Della Rosa Antonellini, Giovanni Nadi.

Di loro scrive Benini Sforza: «Dalla lirica intima a quella impegnata, da una perdurante lezione dei classici a una ricerca sperimentale, da voci che parlano di umanità in assoluto a testi rivolti verso un linguaggio specificamente femminile, i sei artisti esprimono le inquietudini e le assenze delle vecchie bussole ideologiche e quindi anche letterarie, in simonia con la produzione odierna».

Ai versi poetici si intrecceranno su quei balconcini contrappunti musicali con il seguente programma: il 13 poesie di Medri e Ponti (Amato al flauto), il 17 poesie di Antonellini e Nadiami (Sangiorgi al flauto).

Ogni lettura avrà luogo a partire dalle 17.30. Fra gli altri eventi da segnalare: la rappresentazione della compagnia Monica Francia; la coreografia ha recentemente ri-



Il clown Menging protagonista, con gli artisti di strada di Mirabilandia, delle animazioni di "In centro c'è spettacolo"

preso l'attività di danzatrice spiccando per intensità e bravura all'ultimo festival di Santarcangelo.

Ricordiamo, inoltre, che "In centro c'è spettacolo" si svolge ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 in poi fino al 24 settembre, oltre a tre spettacoli che si svolgeranno la sera al Teatro Rasi e precisamente: il 18, *Non è barzani*, presentato da Progetto Danza e diretto da Monica Ratti, il 22, *Il buffone del reame terra*, di cui è artefice il mimo-clown Menging di Mirabilandia. Mentre, a conclusione di tutto il progetto è previsto il lavoro di un giovane gruppo teatrale bolognese, il Teatrino Clandestino di Bologna. Si tratta di *A porte chiuse*, tratto da un dramma di Jean Paul Sartre. «Qui si rappresenta la chiusura di ognuno in se stesso, nel proprio egoismo, nella contemplazione smisurata delle proprie necessità e la sofferenza che deriva dal doverci rapportare con gli altri (...) - scrive il gruppo - ma nello stesso tempo la volontà di cambiare, di rinunciare alle abitudini mentali per aprirsi verso altre mentalità e progredire come uomini e come umanità». In scena Fiorenza Menini, Guendalina Zampagni, Manuel Marcuccio e Pietro Babina che è anche drammaturgo e regista.

Cristina Ventrucci

Qui Teatro & Cinema

Giovedì 9 settembre 1993